

Siamo sulla giusta strada.

Vale la pena di confrontare quello che ci dice la ricerca L'Italia del lavoro, realizzata per il Sole 24 Ore dalla Fondazione Nordest, sull'opinione che hanno i lavoratori dipendenti a proposito del lavoro e l'azione che la stiamo portando avanti in questi mesi per far fronte alla crisi.

Ci dice il sondaggio che, nel Nordest, nonostante il 79% circa dei dipendenti abbia un contratto a tempo indeterminato, il lavoro viene ancora considerato come qualcosa di precario e così la stabilità del proprio lavoro rimane tra le maggiori preoccupazioni per il futuro (dopo quella sul futuro dei figli e quella sulla pensione).

La contraddizione tra il fatto concreto (la maggioranza ha un posto di lavoro a tempo indeterminato) e la percezione di precarietà trova spiegazione in un altro fatto, altrettanto oggettivo: la mancanza di una seria rete di protezione sociale e di accompagnamento verso una nuova occupazione per chi perde il lavoro.

E' una questione sulla quale il sindacato, la Cisl in modo prioritario, si batte da almeno una decina d'anni e sulla quale ben poco di definitivo è stato realizzato. Eppure si tratterebbe, semplicemente, di operare una riforma in senso europeo degli ammortizzatori sociali e dei servizi di ricollocamento al lavoro: costruire quelle sicurezze flessibili (flexsecurity) che da una parte danno alle singole persone la certezza di un reddito anche in carenza di lavoro e dall'altra le accompagnano e le preparano al nuovo lavoro.

La crisi rende ancora più drammaticamente urgente questa riforma che altro non è che l'approdo, la meta, dei diversi parziali provvedimenti di legge che abbiamo ottenuto in questi anni: dal potenziamento dei sussidi di disoccupazione (ed altro ancora) del Protocollo di luglio 2007 con il governo Prodi all'ampliamento delle fasce protette in caso di disoccupazione con il DL 185 dell'attuale governo, su cui abbiamo messo anche come ricarico il protocollo con la Regione Veneto del 10 dicembre scorso.

Come ha detto il Presidente della Repubblica nel suo discorso di fine anno: bisogna saper fare della crisi una occasione per migliorare il paese ed il lavoro.

Siamo convinti che il nostro impegno costante per consolidare il terreno che deve percorrere il singolo lavoratore da una occupazione persa ad un nuovo lavoro (oggi spesso sconnesso, pericoloso e troppo lungo) sia una seria risposta a quella fiducia che la maggioranza dei lavoratori pone sul sindacalismo confederale (54%: senza sindacato le cose andrebbero peggio), anche di fronte ad un grande cambiamento dell'atteggiamento politico (centrosinistra - 15%, senza riconoscimento + 9%, centrodestra + 5, centro e non sa stabili).

Nello stesso tempo questa riforma, accompagnata da un nuovo Statuto dei lavori e quindi da moderne regole che tutelino anche i diritti di chi oggi ne è escluso, è anche una via privilegiata per migliorare il rapporto tra sindacato e giovani lavoratori.

Franca Porto, Segretaria Generale Usr Cisl Veneto.

Mestre 20 gennaio 2008